

esso da quest'Uomo di mente e di cuore, come fu anche ora con questa ferrovia che in grande parte è opera sua.

Egli di certo trovò dei valorosi che dedicarono tempo ed opera, ma è pur certo che tale vittoria non si sarebbe ottenuta se il Saracco non vi avesse impiegato l'acuto e prudente ingegno, l'eloquente parola, l'autorità dello Statista, e lo schietto suo patriottismo.

Lo prega di accogliere questa spontanea manifestazione della pubblica esultanza perchè è frutto della gratitudine, e perchè dimostra eziandio come egli sappia tenere in grande estimazione i migliori suoi figli che illustrando se stessi, la onorano grandemente.

Continuate, egli conchiude, ad amare questo paese ed a lavorare per queste popolazioni, e siate sicuro che il vostro nome sarà sempre pronunziato con riverenza da coloro che voi reggete e governate da tanti anni con affettuosa e costante premura.

Saracco gli risponde che nulla può più aggiungere al già detto, però dichiara di accogliere le parole indirizzategli perchè dette da bocca amica, dettate dal cuore.

Tanto insistenti acclamazioni dalla piazza invitano il Sindaco a mostrarsi, e questi si porta al balcone del palazzo municipale, ed accolto da molti fragorosi applausi ringrazia i cittadini che lo chiamano, e li assicura che nella affettuosa dimostrazione fattagli troverà lena e conforto per proseguire nella via intrapresa e affrettare l'esecuzione della ferrovia da tutti desiderata.

Congedate quindi le rappresentanze, il Senatore Saracco, recossi alla sua privata abitazione, lascia la musica di Molare accompagnò le bandiere, e così finì la festiciuola che lasciò grato ricordo nel cuore della cittadinanza acquese.

Siamo lieti di sapere che moltissimi sono i telegrammi di Sindaci e le deliberazioni di Giunte comunali che ancora oggi vengono spediti al Senatore Saracco, congratolandosi con lui per la parte attivissima da lui presa nella questione della ferrovia, e fra i tanti citeremo il telegramma speditogli dal Sindaco di Torino, e pubblicato nella *Perseveranza* di Milano.

Benissimo, così le dimostrazioni fatte al nostro Sindaco non sono soltanto cittadine e circondariali.

## LA RELAZIONE SARACCO

sulla Legge delle Ferrovie Complementari  
AL SENATO DEL REGNO

Premesso che il breve tempo gli permette solo di fare breve discorso, l'Egregio Relatore constata che « è pregio di questo progetto di legge aver conservato quasi nella loro pienezza le disposizioni conservate con la legge del 29 luglio 1879. »

## APPENDICE

### ALLA RIBALTA

« Mi pareva che il sole incendiasse le vette dell'Alpe prima di coricarsi superbamente fra una gloria di raggi. Lontano, lontano l'orizzonte divenne scialbo e una calma bellezza d'ombra, mi si stese sul capo.

« E fantasticava con lo sguardo perduto nel vuoto e con le soavi sensazioni d'un fumatore d'oppio che si sente sognar nella fantasia sciami d'immagini gioconde, festevoli, piene di voluttà e di candore, di asceticismo e di peccato. — E — in quella ridda provocatrice ed insistente di leggiadre persone — due fanciulle mi passavano davanti con la rapidità del pensiero e mi accennavano sorridenti e gaie salutandomi con la mano. — Bruna la prima, spirante dai lineamenti della sua persona e dal colore della pelle tutta la poesia profumata che rende leggendaria e famosa la donna di Castiglia; l'altra dai capelli castani e dall'occhio mobilissimo, pieno di fulgori, così contrasta fra il carattere italiano del suo sentire e l'aspetto anglo-sassone del sangue che le fa battere il cuore. Ma nella stanza s'allarga le pareti si muovono all'indietro con-

Dice che il passaggio fatto dalla sola linea Lecco-Colico dalla quarta alla seconda categoria deve essere approvato pure dal Senato come lo fu nell'altro ramo del Parlamento, perchè questa linea collocata in seconda categoria potrà entrare nel novero dei fatti, perchè il concorso delle provincie interessate diventa obbligatorio per legge.

Esaminati brevemente tutti gli articoli di questa legge; si ferma con singolare compiacenza sull'articolo che riflette la nostra ferrovia Genova-Acqui-Asti. Ed ecco le parole da lui scritte, e che noi fedelmente riportiamo:

« Resta l'art. 11, che riguarda la linea ferroviaria da Genova ad Asti per Ovada, Acqui e Nizza Monferrato. È detto, che quando il prodotto lordo chilometrico del tronco Genova-Novì abbia raggiunto le lire 150 mila, sarà provveduto con legge speciale alla costruzione di questa linea; e sarà egualmente provveduto a tale costruzione quando gli enti interessati offrano, a capitale perduto, quel concorso di cui parla l'art. 4 della legge 29 luglio 1879, n. 5002.

« Questo argomento fu trattato con tanta lucidità nella Relazione ministeriale ed in quella della Commissione della Camera dei Deputati, svolta di poi con tale maestria dal signor Ministro dei Lavori Pubblici davanti all'altro ramo del Parlamento, che ogni parola tornerebbe vana a mostrare la ragione del trattamento speciale in favore di questa linea ferroviaria. Si è potuto dubitare se alla linea in Val Scrivia, che fu denominata la succursale dei Giovi, si dovesse sostituire l'altra da Genova ad Alessandria per le valli dell'Orba e della Stura, ma risolta la questione con la preferenza accordata alla prima di queste due linee, il quesito si presentava subito in termini diversi; quale cioè dovesse essere la linea, che pure accordando una legittima soddisfazione agli interessi locali impegnati direttamente nella costruzione, abbreviasse sensibilmente il cammino fra Genova e l'alto Piemonte, fra Genova e Torino, e quindi il Ceniso, in maniera che potesse presentare i caratteri di una grande linea ferroviaria d'interesse interprovinciale, ed internazionale nel medesimo tempo.

« Uno studio attento ed imparziale persuase il signor Ministro dei Lavori Pubblici a scegliere quella che si trova indicata nell'art. 11, e siccome la geografia ha le sue leggi che sono immutabili, noi crediamo, che il giudizio dell'onorevole Ministro sia il solo giusto, e sia per ogni verso inappuntabile. Chè anzi, se un giorno si traferisse anche il Monte Bianco, la linea di cui si parla sarebbe chiamata a rendere inestimabili servigi al porto di Genova ed al paese.

« Ancora una parola per occasione di questo articolo. Nell'altro ramo del Parlamento si fecero sentire voci eloquenti a difesa del tracciato da Ovada ad Alessandria, ed il signor Ministro dei Lavori Pubblici dimostrò le migliori intenzioni a secondare gli sforzi degli Enti interessati nella costruzione del tronco, che staccandosi dalla linea

formandosi a curva, l'aere scintilla di fiamme, i quadri spariscono per lasciar il posto a cento vaghe e seducenti creature dalle guancie di velluto e, in un'armonia piena di soavi inflessioni, esse — le due fanciulle — raccontano i casi della loro gioventù. Silenzio! *Rosina*, l'avvenente spagnola, mi dice che un vecchio barbogio, invaghito di lei, la custodisce gelosamente perchè altri non gliela possa rapire. Ma Lindoro *la tocca dov'è il suo debole* e mercè le prestazioni del buon *Figaro* e le malizie de' due innamorati tutto finisce in gloria; e che gloria d'applausi mi scuote l'orecchio e che inchini civettuoli mi fanno scorrere per le vene un fuoco tutt'altro che sacro. Ma, mentre tento sprofondarmi in tali illusioni, la fantasmagoria d'un nuovo vaneggiamento richiama ad altre immagini la mia mente, e un nembo di fiori dalle tinte iridescenti delle morbidissime e delicate corolle, scende in pioggia gentile attorno allo strascico bianco della seconda fanciulla dalla ciera patetica che ci racconta celestualmente commossa i casi fortunosi della sua travagliata esistenza.

Ed ora è *Lucia* ora *Violetta* e se nel primo carattere coi suoi lamenti caldi, soavi ed appassionati, ci suscita nell'anima un senso di dolce tristezza, specialmente quando perde la ragione; nell'altro, folleggiante e pensierosa — in quello stato critico dello spirito che sta fra le memorie della passata dissoluzione e gl'impeti indomabili d'un affetto nascente, giammai provato, — supera tali

principale si converga ad Alessandria. L'impresa è di facilissima esecuzione e non può rimanere il dubbio più lontano, che giovandosi del passo aperto attraverso l'Appennino, la forte Alessandria sia per procacciarsi una nuova comunicazione col porto di Genova.

*Signori Senatori,*

« La brevità del tempo ci sia di scusa all'imperfetto lavoro. Rimane che vi preghiamo a sanzionare col vostro suffragio il presente disegno di legge. »

I nostri lettori ci sapranno grado di aver loro messo sott'occhio questo brano della relazione Saracco, la quale varrà a renderci sempre più persuasi; primo, che noi non avevamo alcun diritto a questa ferrovia in virtù della legge 29 Luglio 1879; secondo, che fu un vero trattamento speciale di favore che ci venne fatto introducendo nella presente legge l'art. 11 che pone in nostra facoltà di avere la vagheggiata ferrovia solo che vogliamo sottostare al concorso pecuniario richiesto; terzo, che le popolazioni tutte, che in tanti modi si dimostrarono e si dimostreranno ancora grati al nostro Sindaco Saracco, gli rendano puramente e semplicemente giustizia, perchè, ben lo possiamo dire senza tema di essere smentiti, senza di lui non saremmo così vicini a vedere compito quello che, ancora non è molto, pareva ed era una vaga speranza.

## Elezioni Comunali

Stamane Sabato, la Giunta ha deliberato che le elezioni comunali abbiano luogo il giorno 23 corrente.

I consiglieri scadenti sono i signori:

**Chiabrera conte Emanuele.**

**Baccalario cav. not. Giuseppe.**

**Bella Comm. Ing. Giuseppe.**

**Baratta not. G. B. (def.)**

ed i signori

**Borelli cav. avv. Bernardo (def.)**

**Borreani Giovanni (dim.)**

Coloro che otterranno il maggior numero di voti dopo i 4 primi sottentreranno nei due posti lasciati vacanti.

## L'On. CHIAVES

alla Società degli Esercenti

Il nostro deputato On. Chiaves in risposta al telegramma speditogli dalla Società degli Esercenti ha mandato al presidente di essa, Sig. Sgorlo, la presente lettera che gentilmente ci venne comunicata, e che volentieri pubblichiamo.

Torino 30 Giugno 1882.

*Caro Sgorlo,*

Ho ricevuto a Roma il gradito telegramma che mi avete diretto a nome di codesta Società degli Esercenti a cui rendo grazie della dimostrazione tanto per me lusinghiera.

difficoltà *fanopsicologiche* — mi si passi la parola inventata — da credere essere Ella *traviante* piuttosto che *traviata*. Com'era seducente questa forma di donna dalle candide vesti intessute d'argento che le disegnavano con elegante impertinza le dolci linee della sua persona! Là in mezzo ai *bouquets* e alle *corbeilles* di fiori, cui facevano *pendant* graziosi gioielli e *benintenzionate* poesie, quell'apparizione vaga, indistinta, piena di tremanti arcani e di sospiri amorosi mi parve quasi un'apoteosi artistica alla quale prendeva parte tutto il pubblico con ammirabile concordia. E battei anch'io le mani e n'ebbi un suono così improvviso ed acuto che mi richiamò alla realtà. L'ombra della notte s'era addensata sulla città; dalla finestra aperta mi giungeva confuso un fruscio di vesti e di parole. Mi scossi, riandai i fantasmi intraveduti nella contemplazione estatica del pensiero e due nomi mi corsero alle labbra, quello di *Maria Azegna*, la bruna fanciulla di Castiglia e di *Eva Commings*, la valentissima artista anglo-sassone.

E benedissi entrambe, se non con pari entusiasmo, con eguale sincerità, perchè entrambe con l'arte divina del canto, che in se racchiude tanta parte del nostro sentire, m'avean tolto per qualche tempo alle noiose e non liete cure della vita e della solitudine per trasportarmi idealmente, pellegrino fortunato, in altri mondi dove sflogora il genio e vive eterno l'amore.